

“Qui a spiegare che i lavori vanno avanti”

Virano: questo è già un successo

Intervista/1



MAURIZIO TROPEANO

Ci sarà anche Mario Virano, il presidente dell'Osservatorio della Torino-Lione e commissario straordinario del governo per la Tav, sul piazzale della Maddalena ad attendere la delegazione dei parlamentari M5S e dei loro accompagnatori dei comitati No Tav, quelli che lo considerano l'«uomo nero» della Torino-Lione.

Virano, che cosa farà questa mattina a Chiomonte?

«La mia presenza era doverosa nell'eventualità che la visita sia effettivamente organizzata per sapere, conoscere ed esaminare prima di giudicare. Se invece il presupposto è diverso, cioè giudicare prima di conoscere allora mi limiterò ad osservare senza intervenire anche se questa visita non potrà che certificare che il cantiere c'è e va avanti. E questo è già un successo».

Successo? Un terzo del Parlamento è dichiaratamente No Tav e anche nel Pd si intravedono delle crepe. Come si fa a parlare di successo?

«Beh i No Tav hanno sempre affermato che alla Maddalena non c'è alcun cantiere e oggi potranno verificare di persona che non solo c'è e va avanti in modo spedito con un numero considerevole di personale che sta lavorando su tre turni. Così come si stanno ultimando gli adempimenti legati al progetto definitivo: la prosima settimana la commissione intergovernativa darà il via loibe-



L'Osservatorio

Mario Virano,
 presidente dell'Osservatorio
 della Torino-Lione

ra all'invio del progetto per la valutazione d'impatto ambientale al Cipe e al ministero dell'Ambiente».

Resta un quadro parlamentare mutato rispetto alla scorsa legislatura dove i parlamentari Sì Taverano il 99% degli eletti. E adesso Camera e Senato dovranno ratificare il trattato internazionale del 30 gennaio del 2011 e approvare un nuovo accordo italo-francese....

«E' evidente che il quadro di riferimento è sensibilmente diverso dall'altra legislatura e non prenderne atto sarebbe come nascondere la testa nella sabbia. Per ratificare un trattato non serve l'unanimità ma la maggioranza e quindi tecnicamente basta il 51%».

I numeri, soprattutto al Senato sono in bilico.

«La ratifica di un trattato internazionale non deve necessariamente rientrare all'interno di un programma di governo e di una maggioranza definita. Le forze politiche si muovono nel quadro di un riconoscimento dell'interesse nazionale. La Francia ha già presentato al Parlamento la proposta di ratifica e vedremo che cosa succederà Oltralpe. Confido che anche in Italia si possa raggiungere un risultato positivo».